

Pensionato artistico. — Il 23 gennaio 1908 alle ore 11, nel palazzo delle scuole comunali in via Novara, con l'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione, del Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, del Direttore dell'Istituto di Belle Arti e di molte altre autorità, fu inaugurata la mostra delle opere presentate per il pensionato artistico nazionale.

NECROLOGIO.

ROBERTO BOMPIANI.

Il 20 gennaio 1908, in età di ottantasette anni, si spegneva in Roma Roberto Bompiani. Associandoci al lutto della famiglia e della città, che è lutto dell'arte, ci piace riprodurre i brevi cenni che Diego Angeli dedicò alla memoria dell'illustre pittore:

« Per i giovani era ormai un sopravvissuto. Cresciuto all'arte quando a Roma trionfava ancora la gelida correttezza classicizzante del Camuccini, egli apparteneva non solamente a un'altra generazione, ma si può dire a un altro mondo. Per questo molti lo guardavano con rispetto, se bene ormai pochi potessero intenderne l'arte. E come artista egli aveva esercitato, per un qualche tempo, una influenza assoluta nell'ambiente artistico romano, dove il suo studio significava per molti una forza di difficile conquista e un nucleo da cui s'irraggiava una luce tutta speciale sulle esposizioni romane. Questo risultato lo doveva sopra tutto alla sua scuola, una scuola che era frequentatissima sempre e che raccoglieva intorno a sé un numero sempre grande di allievi e di allieve, attirati dalla profonda bonomia del maestro e dalla facile semplicità della sua arte.

« La quale arte rifletteva in ogni manifestazione le sue origini accademiche: perfezione nel disegno, piacevolezza nel colorito, superficialità nella tecnica. A un pittore moderno queste qualità dovevano sembrare di un valore molto relativo, abituati come si è alla ricerca esasperata del carattere, alla violenza dei toni, alla tormentosa analisi della luce. Ma egli aveva saputo farsi apprezzare per l'eleganza delle sue composizioni e per quel non so che di sereno e di calmo che emanava dalle sue figure.

« Ma se non tutti potevano accettare la sua arte, che oramai rappresentava nell'ansiosa vita moderna un placido riflesso d'altri tempi, tutti quanti hanno amato e venerato l'uomo che fu sincero e appassionato, pieno di entusiasmo e di vigore fino all'ultimo giorno della sua vita. Pochi giovani potevano vantare più di Roberto Bompiani un più veemente amore per la sua arte e una più vigorosa tempra di lavoratore. E pochi giovani potevano, più di lui, vantare una maggiore sincerità nell'espressione dei propri ideali. Per questo, sulla sua tomba che si è schiusa dopo 87 anni di vita onesta e laboriosa, tutti quanti a Roma vissero per l'arte e con gli artisti s'inchineranno pieni di reverenza e di rispetto. La morte del venerando presidente dell'Accademia di San Luca segna una data nella storia dell'arte romana: è un ultimo bagliore che si spenge, è il riflesso estremo di un'epoca lontanissima e tramontata. Ma appunto perchè egli era fra noi, come la personificazione di quell'arte e di quell'epoca, noi ci sentiamo commossi dinnanzi alla dipartita di colui che fu senza dubbio un nobile artista ed un gran cuore ».